

Piccola biblioteca teologica

112

KARL BARTH

LA PREGHIERA
Commento al Padre nostro

Introduzione di Fulvio Ferrario

CLAUDIANA - TORINO

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Karl Barth (1886-1968)

è tra i maggiori teologi cristiani del XX secolo. La sua opera è immensa, dal *Commento all'Epistola ai Romani*, che apre un'epoca di intenso rinnovamento teologico, alla monumentale *Dogmatica*.

Scheda bibliografica CIP

Barth, Karl

La preghiera : commento al Padre nostro / Karl Barth ; introduzione di Fulvio Ferrario

Torino : Claudiana, 2013

94 p. ; 21 cm. – (Piccola biblioteca teologica ; 112)

ISBN 978-88-7016-637-8

1. Preghiera - Concezione protestante 2. Padre nostro - Commenti

(22 ed.) 248.32 - Culto cristiano. Preghiera

242.722 - Preghiere bibliche

Titolo originale:

La prière, d'après les catéchismes de la Réformation. Stenogrammes de trois séminaires adaptés par A. Roulin

© Delachaux et Niestlé, Neuchâtel-Paris, 1953

Le preghiere da p. 73 a 91 sono tratte dal volume: Karl BARTH, *Preghiere*, Claudiana, Torino 1987.

Per la traduzione italiana:

© Claudiana srl, 2013

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

info@claudiana.it - www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

21 20 19 18 17 16 15 14 13 1 2 3 4 5

Traduzione: Ilaria Quartino

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

In copertina: TINTORETTO, *Deucalione e Pirra*, 1550, Modena, Galleria, Museo e Medagliere Estense.

Karl Barth

La preghiera
Commento al Padre nostro

NOTE PRELIMINARI

Prima di affrontare l'argomento della preghiera, secondo i catechismi della Riforma, crediamo sia utile premettere alcune osservazioni che ci vengono suggerite dagli stessi testi dei catechismi.

1. I RIFORMATORI DELLA CHIESA HANNO PREGATO

La Riforma si presenta come un grande insieme: un lavoro di studi, di pensiero, di predicazioni, di discussioni, di scontri, di organizzazione. Ma è ben più di tutto ciò.

Per quanto ne sappiamo, essa è anche un continuo atto di preghiera, un'invocazione e, aggiungiamo, un'azione degli esseri umani, di certi esseri umani, e al tempo stesso un'opera di esaudimento da parte di Dio.

Nel *Grande Catechismo* di Lutero troviamo un passaggio significativo, del quale riportiamo alcune frasi: «Sappiamo che la nostra difesa è esclusivamente nella preghiera. Siamo troppo deboli di fronte al diavolo e ai suoi vassalli. Teniamo salde le armi del cristiano: esse ci rendono capaci di combattere il diavolo. Che cosa ha riportato queste grandi vittorie sulle imprese dei nostri nemici che il diavolo ha utilizzato per asservirci, se non le preghiere di alcune persone che si sono erette come una muraglia di bronzo per proteggerci? I nostri nemici possono farsi beffe di noi. Noi li sfideremo, essi e il diavolo, se restiamo saldi e perseveriamo nella preghiera. Noi sappiamo infatti che quando un cristiano prega così: "Padre nostro, sia fatta la tua volontà", Dio gli risponde: "Sì, mio caro figlio, essa sarà fatta a dispetto del diavolo e del mondo intero"».

Vi sono dei misteri negli avvenimenti del XVI secolo. Ma noi affrontiamo qui un punto particolarmente importante. Forse gli er-

rori e le debolezze che vediamo in altri momenti della storia sono imputabili al fatto che non si conosceva più il significato di parole come quelle che abbiamo inteso per bocca di Lutero.

2. I RIFORMATORI ERANO UNANIMI PER QUANTO CONCERNE L'IMPORTANZA E IL SIGNIFICATO DELLA PREGHIERA

Quando si leggono e si confrontano i testi dei diversi catechismi, si distinguono molto nettamente le preoccupazioni dominanti proprie di Calvino, Lutero e degli autori del *Catechismo di Heidelberg*.

Ma sarebbe difficile, anche impossibile, scoprire delle contraddizioni riguardo alla fede. Uno dei riformatori, ad esempio, insiste sul fatto che la preghiera è obbedienza a un comandamento di Dio: bisogna pregare, perché Dio lo vuole. Ci attenderemmo che sia Calvino a dirlo. Ora, è proprio Lutero che ha questa idea rigida, quasi militaresca: Dio comanda, bisogna obbedire.

Un altro insiste sul fatto che la preghiera è fondata sull'intercessione di Gesù Cristo presso il Padre suo celeste. Ce lo aspetteremmo da Lutero, ed è invece Calvino a parlare così. Calvino insiste anche sulla necessità di rivolgersi soltanto a Dio, e non ai santi o agli angeli.

È sempre lo stesso Riformatore di Ginevra che parla del ruolo dello Spirito santo nella preghiera. È d'altra parte importante osservare che la preghiera considerata come atto di riconoscenza è menzionata nel *Catechismo di Heidelberg*. Rileviamo anche che l'esempio e la realtà della preghiera sono identici in tutti questi testi. Bisognerebbe comprenderlo nelle discussioni tra luterani e calvinisti che continuano ancora oggi in Germania. I Riformatori erano unanimi per quanto concerne la preghiera, perciò erano d'accordo sulla sostanza delle cose. E se possiamo pregare insieme, dovremmo anche poter fare la comunione insieme. Le differenze dottrinali non possono essere che delle differenze secondarie.

3. CHE COSA NON SI TROVA IN QUESTI TESTI

Vale la pena di soffermarci su tale aspetto: questi testi non menzionano alcuna differenza tra la preghiera individuale e la preghiera comunitaria, nell'assemblea. Per gli autori dei diversi catechismi ciò si spiega molto facilmente: essi guardano alla Chiesa, a noi, ossia all'insieme formato dai membri della comunità. Ma essi distinguono anche le persone che costituiscono questo insieme. È vano domandarci se a pregare siano i singoli cristiani o la Chiesa. L'alternativa non si pone: perché i cristiani formano la Chiesa, e la Chiesa li comprende tutti. Non può esserci opposizione tra i due termini.

È forse un segno di malessere della Chiesa che questioni come queste possano essere poste: Come devo pregare, io, nella mia camera, per i miei bisogni spirituali? E la Chiesa, dal canto suo, come deve pregare? Se si comincia a prestare un interesse eccessivo alla preghiera nella Chiesa, alla «questione liturgica», non è proprio questo un indizio di malessere?

Per i Riformatori non si pone una «questione liturgica»: si prega in Chiesa e si prega a casa. Essi non si preoccupano di fare una distinzione tra la preghiera privata e la preghiera comunitaria. Il loro interesse è rivolto tutto alla necessità di pregare e di pregare bene. Forse in ciò vi è un'indicazione da accogliere. Se si mette troppo l'accento su delle questioni secondarie, si percepisce il segno di una certa debolezza spirituale.

4. UN'ALTRA QUESTIONE LASCIATA DA PARTE IN QUESTI TESTI: BISOGNA PREGARE IN MODO SPONTANEO O SEGUENDO UN FORMULARIO?

Né Lutero né Calvino hanno prestato attenzione a tale questione che preoccupa tanti contemporanei. Hanno insistito sul fatto che si deve, che è bene e necessario che sia il cuore dell'essere umano a pregare. Essi hanno insistito sulla sincerità della preghiera in op-

posizione alla chiacchiera delle labbra. Sapevano che cosa fosse la preghiera libera; ma sapevano anche che la vera preghiera non può essere un volo di fantasia: deve essere disciplinata.

Gesù Cristo non ci ha soltanto detto di pregare; ci ha mostrato con il Padre nostro come si deve pregare. Sarebbe bene attenersi costantemente a questa regola. Ci deve essere certo del sentimento nella preghiera, come dice Calvino, ma questo sentimento non può essere per il nostro spirito il pretesto per divagare.

Le preghiere spontanee che Calvino faceva alla fine dei suoi sermoni sono notevoli per la loro maestosa uniformità. Egli non si concedeva delle effusioni disordinate. Sono sempre gli stessi elementi che ritornano: adorazione della maestà di Dio e dello Spirito santo; ma non sono dei cliché.

I Riformatori non hanno avuto la preghiera facile e non so se avrebbero parlato volentieri di un dono della preghiera. Essi dicono: pregate e pregate bene; ecco ciò che importa. Siate contenti di avere nel Padre nostro un modello di preghiera, ma la vostra preghiera sia fatta nella libertà del cuore.

5. I RIFORMATORI NON PARLANO DI UNA DIFFERENZA TRA LA PREGHIERA ESPLICITA (CHE SI ESTERIORIZZA, SI FA A UNA DETERMINATA ORA, PRONUNCIANDO CERTE PAROLE) E LA PREGHIERA IMPLICITA (CHE NON SI ESPRIME A PAROLE, MA NEI SENTIMENTI, IN UN ATTEGGIAMENTO COSTANTE DEL CUORE, DELLA COSCIENZA E DEL PENSIERO)

Il «non cessate mai di pregare» di I Tess. 5,17 non è citato in alcun catechismo di quest'epoca. Appare evidente che ciò che preoccupa quegli autori è la preghiera esplicita. Tuttavia, Calvino sostiene che la parola non è sempre necessaria. In generale si può dire questo: le spiegazioni che danno i Riformatori, quel che affermano nelle loro opere, le loro predicazioni e con i loro atti, ci mostrano che per essi la preghiera è insieme parola, pensiero e vita.

INDICE

<i>Introduzione</i> di FULVIO FERRARIO	5
La preghiera nell'opera barthiana	6
Alcune sottolineature	9
Considerazione conclusiva	15
<i>Avvertenza (edizione 1953)</i>	17
KARL BARTH	
LA PREGHIERA. COMMENTO AL PADRE NOSTRO	19
NOTE PRELIMINARI	21
1. I Riformatori della Chiesa hanno pregato	21
2. I Riformatori erano unanimi per quanto concerne l'importanza e il significato della preghiera	22
3. Che cosa non si trova in questi testi	23
4. Un'altra questione lasciata da parte in questi testi: bisogna pregare in modo spontaneo o seguendo un formulario?	23
5. I Riformatori non parlano di una differenza tra la preghiera esplicita (che si esteriorizza, si fa a una determinata ora, pronunciando certe parole) e la preghiera implicita (che non si esprime a parole, ma nei sentimenti, in un atteggiamento costante del cuore, della coscienza e del pensiero)	24

1. LA PREGHIERA	25
1.1 Il problema della preghiera	25
1.2 La preghiera: un dono di Dio	28
1.3 La preghiera, azione dell'essere umano	33
2. SPIEGAZIONE DELLA PREGHIERA DEL SIGNORE SECONDO I RIFORMATORI	37
2.1 L'invocazione	37
2.2 Le domande della Preghiera del Signore	40
2.3 Le prime tre domande	44
2.4 Le ultime tre domande	54
PREGHIERE	73
Tu sai chi noi siamo	75
Permetti che il giorno si levi	76
La bontà e la severità della tua parola	78
Nel nostro lavoro	80
Ammaestraci!	82
Solo per tua volontà	84
Preghiera della sera	86
Su una tomba	88
Presso di te è la pienezza	90